

Unità di tutte le forze democratiche nella condanna del fascismo e per porre fine ai suoi crimini

Il Pci denuncia in Parlamento i silenzi e le connivenze che hanno permesso lo sviluppo dei complotti eversivi

PERNA: «Non bastano le solenni affermazioni di principio. Occorre che le forze democratiche e antifasciste trovino un punto di collaborazione per essere tutti uniti contro il comune nemico» — NATTA: «La verità è che la gente ha l'impressione che nel nostro Paese non ci sia mai nessuno che risponda e paghi per le stragi, per i dissesti economici, per gli scandali. Tutto questo deve cambiare» — Gli altri interventi

(Dalla prima pagina)

Inframe tesi degli opposti estremismi). In conseguenza di queste informazioni, il ministro Taviani ha provveduto a rinforzare ulteriormente i servizi. Il ministro ha quindi ripetuto il proposito di governo di stroncare la violenza, ma a questo proposito si è limitato ad annunciare di avere predisposto con il ministro della giustizia, Zagari, un provvedimento di legge per una più incisiva opera di prevenzione. «Dopo Brescia, dopo quella grave strage e dopo i propositi solennemente annunciati dal governo di stroncare il compagno Perna, replicando a Taviani — siamo al punto in cui ogni cittadino si domanda non solo dove andremo a trovarci, ma anche e soprattutto, quali elementi di sicurezza saranno adottate per garantire la vita delle persone. Sono passati più di due mesi da quel 28 maggio che rappresentò l'esplosione unitaria, netta e chiara, dell'Italia repubblicana e antifascista, che chiedeva ai poteri costituiti di agire per colpire a morte quel nemico. Questo non è stato fatto, non si è voluto farlo o non si è saputo farlo».

ne dei finanziatori delle trame nere. Di questi finanziatori oggi non sappiamo più nulla. Oggi ci parla di voler adottare nuovi strumenti legislativi. Ma quei finanziatori non hanno volto. Quelle persone che il 25 e il 28 giugno lei in qualche modo denunciava, dove sono? Perché non sono state perseguite? Perché non sono stati denunciati? Perché non sono stati smentiti, più o meno compiaciuti, continuando a dire che si sta operando per il coordinamento di agenzie di provvidenza? Ormai evidente a tutti che il nodo, se è un solo nodo, non si trova fuori degli apparati della sicurezza dello Stato, ma dentro di esso. E che, per tanto chiaro che non solo ci sono connivenze, non solo ci sono omertà e gravi complici in questi apparati, ma anche, evidente che sono condifferenti e non sono condifferenti. Dopo avere ricordato le rivelazioni apparse su alcuni rotocalchi sul «caso Giannettini» e ad altri casi di agenti di destra al servizio della Dc, il ministro ha detto: «Cui giornali circa l'impotenza del governo a fare pulizia, di promozioni invece di rimozioni, l'oratore comunista ha risposto che l'esistenza delle complici internazionali si è avuta e ce l'ha in dichiarazioni di uomini politici qualificati del Msi. Devo ammettere che in qualche autorevole discorso al Consiglio nazionale della Dc.

«Ma poi ci sono i fatti che parlano: chi era Bertoli, che ha fatto il ministro degli interni e il capo della polizia nella tragica mattinata di via Fatebenefratelli, se non un altro dei dichiarati e guidati da un insieme di organizzazioni straniere? Perché il Servizio informazioni non viene sottoposto ad adeguati controlli? Perché il governo non si impegna a vedere cosa c'è lì e altrove? Perché non si fa opera di moralizzazione in senso pieno? Forse perché si è presa l'abitudine in questi ultimi tempi a stendere velle di plebeo silenzio su altre prevaricazioni e altri scandali?».

Il compagno Perna ha dato un'occhiata al ministro Taviani e al capo gruppo Dc, Bartolomei, di avere riaffermato l'esigenza di difendere i principi di democrazia e di antifascismo da siamo arrivati al punto in cui queste solenni affermazioni non bastano più, rischiano di diventare non credibili, di tramutarsi in bugie convenzionali, senza esserlo.

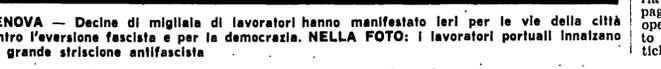
«Noi comunisti non siamo disposti a far sì che questo accade. Non si pensi che il partito comunista e il movimento democratico restino indifferenti di fronte allo scioglimento di questa tela, mentre non si riesce a distinguere quando finisce l'incapacità e comincia la complicità o il semplice silenzio. Se le forze democratiche e antifasciste non riescono a trovare un punto di collaborazione e se a questa collaborazione, ferme restando le diverse funzioni dell'opposizione e della maggioranza, non si accede per essere tutti uniti contro il comune nemico che deve essere schiettamente e dichiaratamente di principio, non c'è scienziata affermazione che tenga».

Il presidente del gruppo comunista ha ricordato che anche in questi giorni di serate con il Parlamento sui decreti fiscali si sono manifestate stupide tentazioni di respingere un corretto dialogo politico. Sul tassativo rifiuto di cedere categorie di cittadini è stato teorizzato che bisogna scegliere non la via giusta, ma aprioristicamente quella che serve ad escludere il contatto con le opposizioni. Questa bella filosofia è stata ripetuta subito dopo la strage in dichiarazioni di esponenti della socialdemocrazia, così come è assurda la dichiarazione di qualche esponente

della Dc che ha cercato di trarre elementi di confusione politica da questo. «Noi vi diciamo — ha concluso Perna — che non siamo disposti a rivedere i principi per i quali una volta questi discorsi. Non siamo disposti a sapere tra tre o quattro anni dall'ora. Anziché di tenerne astinatamente ha tacuto, malgrado le sue responsabilità costituzionali. Vedremo il nuovo strumento legislativo emanato per una più efficace prevenzione della criminalità politica. Ma è necessario dare oggi, non tra venti giorni o un mese, un documento che illustri nei fatti che oggi è possibile colpire le persone che vanno colpite. Per questo chiediamo al governo di tornare qui tra pochi giorni con una cosa ha fatto concretamente. L'impossibilità del Psi di esprimere soddisfazione per la risposta data da Taviani è stata espressa da Arfé. Egli ha rilevato che «siamo ancora pagando lo scotto di un errore di giudizio politico dato sin dall'inizio delle trame eversive». Non si può perdere altro tempo — ha detto Arfé — occorre sapere subito a che punto sono le indagini sulle centrali eversive, sui mandanti, i finanziatori, mettere le forze democratiche del paese in grado di associarsi nella lotta per stroncare la criminalità fascista.

Anche Galante Garrone, a nome della Sinistra indipendente, ha affermato che non è più accettabile il tragico cordoglio alle vittime e dagli impegni generici: ci vogliono i fatti. A sua volta il senatore Ciferri, per il suo gruppo, ha detto che il potere sottace il proprio pessimismo per il modo con cui il governo procede nella lotta alla criminalità politica. In generale, i comunisti, per il pericolo di un'ulteriore deviazione e per lo aspetto inquietante dell'azione dei servizi segreti stranieri in Italia, hanno detto che dopo la seduta è stata sospesa in segno di lutto.

La stampa italiana ha avvertito la gravità del momento che attraversa il Paese, dopo la strage del treno, non soltanto per il grande rilievo dato alla notizia, ma anche nelle prese di posizione e nei commenti. In generale, i quotidiani (tranne ovviamente quelli di destra) affermano che si tratta di un ennesimo, pericoloso attacco alla democrazia e alla libertà, ricordando tutti i precedenti crimini perpetrati in Italia nel



GENOVA — Decline di migliaia di lavoratori hanno manifestato ieri per la via della città contro l'eversione fascista e per la democrazia. NELLA FOTO: i lavoratori portuali innalzano una grande striscione antifascista

APPELLO DELLA FGCI

La Direzione della FGCI esprime l'orrore della gioventù comunista di fronte al nuovo barbaro crimine commesso dai fascisti contro il popolo italiano e le sue istituzioni democratiche e fa appello a tutti i giovani antifascisti ad essere oggi, come sempre in passato, in prima fila nella unitaria mobilitazione contro il fascismo. L'attentato al treno Roma-Brennero prova che i colpi assestati alla trama nera dopo la strage di Brescia non sono ancora inaffievoli o disorganici e che le manovre della destra eversiva continuano a svilupparsi, grazie alle protezioni e al finanziamento da parte di un'élite economicamente privilegiata e di settori dell'apparato statale. È perciò necessario che la vigilia sia la vigilia di tutti contro le manovre eversive siano un fatto permanente a tutti i livelli di articolazione della vita democratica del paese. Obiettivi prioritari di questa offensiva antifascista sono: 1) l'isolamento politico e morale della destra reazionaria e del partito che la protegge qualunque sia; 2) l'operano per gettare discredito sulle istituzioni democratiche del paese allo scopo di

favore le soluzioni autoritarie della crisi italiana. 2) Il pieno adeguamento al dettato della Costituzione di ogni settore dell'apparato dello Stato, e innanzitutto dell'opera della magistratura, delle forze di polizia, delle forze armate e dei servizi di sicurezza, anche con l'allontanamento di tutti i responsabili delle collusioni, delle deformazioni e delle incoerenze di questi apparati nella lotta contro l'eversione e il terrorismo dei fascisti. 3) Il pieno funzionamento delle istituzioni democratiche per avviare a soluzione i problemi economici, all'ordine del giorno della crisi italiana, secondo principi di giustizia sociale che garantisca le condizioni di vita del popolo lavoratore, è necessario più che mai in queste settimane o tende indispensabile svolta democratica nel governo del paese. Perciò la direzione della FGCI fa appello a tutti i compagni e a tutti i giovani antifascisti, perché in ogni centro del paese siano alla testa delle manifestazioni di questi giorni e contribuiscano con tutte le loro capacità a dare carattere permanente all'iniziativa antifascista.

La Direzione FGCI

La stampa italiana sottolinea la continuità della strategia della tensione

La stampa italiana sottolinea la continuità della strategia della tensione

I giornali rilevano la matrice fascista della strage e l'attacco alla democrazia

«Mentre prevale la certezza che la democrazia è più forte di tutto, lo Stato esita a colpire i servitori infedeli, i capi intrighi e gli organismi malati» — La richiesta di andare fino in fondo nell'individuare le responsabilità di esecutori e mandanti

La seduta alla Camera

Nel pomeriggio Taviani si è recato a riferire alla Camera la seduta è stata aperta dal presidente di turno Zaccagnini, vice presidente della Dc. La commozione, esagerazione e sdegno — ha detto il rimirare, ma le parole sono state non fossero seguiti dall'impegno operante di stroncare e chiudere definitivamente questa inumana catena di attentati e delitti. Occorrono azioni decisive e risolutive contro chi è mosso da un odio tanto tenace, occorre colpire inflessibilmente i suoi mandanti e finanziatori ovunque si trovino o si annidino. Al discorso del ministro ha replicato per i comunisti il compagno Natta, presidente del gruppo. È difficile nascondere — ha esordito Natta — il senso di umiliazione e di offesa che ci coglie a dover pronunciare, ad appena due mesi dalla strage di Brescia, parole di appoggio usuali, di fronte ad atti i cui centri promotori possono forse apparire ancora non del tutto chiari, ma di cui ora ci sono ancora le firme, a sfida oltraggiosa e alla matrice politica sta nell'eversione, nei tentativi di alimentare la sfiducia, di creare una reazione di isteria popolare incontrollata che giustifichi l'autoritarismo e il regime forte.

«Il ministro dell'interno — ha proseguito l'oratore comunista — è venuto in Parlamento alla fine di giugno ed ha fatto una esposizione delle attività di investigazione, di prevenzione e di repressione che quei risultati potevano condurre alla identificazione

di questo momento — ha proseguito il compagno Natta, il quale ha sottolineato l'esigenza di rivolgersi al paese né ieri né oggi. E anche se in questo momento può sembrare difficile approfondire le indagini, noi comunisti diamo un immediato dibattito in Parlamento: occorre rispondere al Paese, agosto o non agosto, per impedire che si verifichino altri attentati e che la credibilità delle istituzioni. Occorre portare più a fondo la riflessione sul disagio, sul travaglio, sulle difficoltà e sulle incertezze di cui non potremmo più stess non avere sensazione precisa, e che possono alimentare i calcoli di chi crede di poter colpire anche con le stragi la democrazia approfittando proprio dei varchi lasciati aperti dalla vostra azione.

La prima misura per chiudere ogni varco — ha detto a questo punto Natta avviandosi alla conclusione del suo discorso — è la saldezza, la base di consenso del regime democratico, la fiducia in esso. Occorrono misure che facciano intendere che il paese è governato; e non si contribuisce a dare questa certezza reagendo quasi con fastidio ad ogni stimolo, ad ogni sollecitazione democratica. Due mesi fa di fronte alle vittime di Brescia tutti noi assumemmo l'impegno solenne di stroncare la trama nera, adesso avvertiamo il peso che grava sul governo — e anche sul movimento democratico — per questa inadempienza. A questa importanza noi non intendiamo arrendere. E diciamo piuttosto fare il nostro dovere fino in fondo, ed esigiamo che il governo faccia il proprio, se intende essere davvero il governo democratico di un paese democratico e antifascista.

Anche il capogruppo socialista Mariotti ha sottolineato che «troppe cose sono successe, continuano a succedere» perché ci si possa limitare al cordoglio per le vittime della nuova strage e ad un platonico impegno antifascista. Il Paese e il Parlamento — ha detto — hanno le forze e i poteri per fronteggiare il terrorismo nero. Accenti però — e questo si sono colti anche nell'intervento del capogruppo democristiano Picozzi — il quale ha sottolineato come quella che ha definito «la linea della strada» venga puntualmente riproposta «al crocechio di ogni possibilità di un con-

fronto di forze diverse e anche opposte». Ogni volta che le forze politiche anche diverse non abbiano un «non sono impegnate in una faccenda ricerca di soluzioni da dare ai problemi del paese». «In questo momento non si può che scendere in campo e a vita del paese e scendere in campo» (tranne ovviamente quelli di destra) affermano che si tratta di un ennesimo, pericoloso attacco alla democrazia e alla libertà, ricordando tutti i precedenti crimini perpetrati in Italia nel

«Per i repubblicani. Reale ha rilevato che si è lasciato per troppo tempo maturare il pericolo dell'eversione». Per Cariglia (PSDI) esiste un rigurgito fascista collegato con centrali eversive straniere; ma poi, anziché sviluppare questo tema, ha ripreso la ricorrente tesi secondo la quale «la politica verso il Psi, secondo cui i veri pericoli stanno nell'incertezza delle scelte governative».

«Il Corriere scrive ancora che il potere politico si tiene sulla difensiva, pur essendo il terrorismo la sua responsabilità, tanto che le ragioni della democrazia vengono solo difese, non affermate, non imposte con l'orgoglio della legittimità». Il giornale parla infine di un prezzo pagato da tutti per «errori e tolleranza di alcuni» e respinge l'ipotesi che dovremmo rassegnarci tutti a una «sua indolore» che passi senza traumi, senza che nessuno paghi e senza che vi sia uno scandalo».

STAMPA SERA dà questo secco titolo all'articolo di fondo: «Le colpe fasciste». Ricorda la strage di Brescia, i piani di «dichiarata» «spira» «matrice fascista» emersi dalla inchiesta, le tappe della strategia della tensione. «E' la democrazia — scrive il giornale — che è dimantata, è lo Stato che il dirigenze e il finanziamento, vogliono colpire e distruggere. Il pericolo appare grave. Gli ultimi avvenimenti, dal referendum all'attacco di fronte alla crisi economica, dimostrano che la vera grande maggioranza silenziosa del Paese ha gente comune, crede nella libertà e nella giustizia. Ma a questa maggioranza non bastano più parole di condanna e di esecrazione. Ne ha abbastanza. La stampa sera auspica che «indugi e tolleranze del passato siano finiti per sempre» e conclude: «Ora si chiede di andare fino in fondo, di colpire fino in fondo, di individuare le responsabilità degli esecutori e dei mandanti».

«Il MESSAGGERO afferma che i responsabili della violenza nera «non passeranno». Il giornale rievoca i tragici avvenimenti di piazza Fontana e si richiama ai valori fondamentali della lotta antifascista. Afferma che «troppo spesso, nel quadro della farraginesca interpretazione degli opposti estremismi, si è data l'impressione di non fare contro le trame nere tutto il possibile, cioè tutto il debito, secondo il dettato costituzionale».

«L'AVANTI è uscito in edizione straordinaria, dato che il lunedì abitualmente non è in edicola, ed è stato stampato nella tipografia del nostro giornale. Da tutto il paese un monito: ora basta! — scrive il quotidiano socialista. «A poche settimane dalla strage di Brescia, questo ripetuto crimine fascista — continua l'Avanti — deve avere solo una risposta, quella che esige l'intero paese democratico: la lotta. La lotta: non si tratta soltanto di mettere in galera gli assassini, ma bisogna colpire — e in maniera esemplare — i mandanti. Non precisa in che cosa consistano queste misure né che cosa esse intendano per democrazia proletaria. In compenso il giornale non perde la occasione di attaccare il Pci: in questo caso, non potendo di meno, si è visto che avere determinato le deficienze dell'apparato di sicurezza italiana «con la complicità di altre forze politiche disseminate in partiti democratici».

«IL MATTINO di Napoli riconosce che dal '69 in poi si è manifestato «un vero e proprio piano eversivo di tentativi ai treni di provata mano neofascista» e chiede misure per dare all'Italia una «democrazia protetta» ponendo fine a quella permissiva». «Non precisa in che cosa consistano queste misure né che cosa esse intendano per democrazia proletaria. In compenso il giornale non perde la occasione di attaccare il Pci: in questo caso, non potendo di meno, si è visto che avere determinato le deficienze dell'apparato di sicurezza italiana «con la complicità di altre forze politiche disseminate in partiti democratici».

«IL MATTINO di Napoli riconosce che dal '69 in poi si è manifestato «un vero e proprio piano eversivo di tentativi ai treni di provata mano neofascista» e chiede misure per dare all'Italia una «democrazia protetta» ponendo fine a quella permissiva». «Non precisa in che cosa consistano queste misure né che cosa esse intendano per democrazia proletaria. In compenso il giornale non perde la occasione di attaccare il Pci: in questo caso, non potendo di meno, si è visto che avere determinato le deficienze dell'apparato di sicurezza italiana «con la complicità di altre forze politiche disseminate in partiti democratici».

A SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRIO

Manifestazione sul luogo della criminale strage fascista

BOLOGNA, 5. Domani alle 18, nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di San Benedetto Val di Sambro-Castiglione del Tevere, si svolgerà una seduta straordinaria pubblica delle giunte e dei consigli comunali di San Benedetto e di Castiglione del Tevere, per discutere la proposta di legge di iniziativa popolare per l'ordine criminale fascista che ha provocato la morte di inermi cittadini. Al dibattito parteciperanno le rappresentanze degli organismi elettivi regionali, provinciali, delle comunità montane, dei comuni limitrofi e dei sindacati.

Manovre grossolane

Le posizioni aberranti, sulla strage nera del 4 agosto assunte dai gruppi fascisti e parafascisti «in doppiopetto», «legittimi» meriti di essere conosciute. Sono anche esse, infatti, spie degli obiettivi della strategia della tensione, della trama eversiva che il Pci e il gruppo «Fenice» di vari Agenti ferroviari, tra cui quello al treno Torino-Roma per cui è stato severamente condannato il recente della Magistratura, i fascisti — ha detto qualche istante dopo nel suo intervento l'indipendente di sinistra ANDERLINI — avevano un solo modo per contribuire a questo dibattito: tacere, o almeno non far parlare l'uomo che giudici di tutta Italia hanno bollato come torturatore e fucilatore.

Manovre grossolane

Alla fine del dibattito, il caporione misino è stato seccamente smentito dal ministro Taviani, il quale ha detto che «il tentativo di gettare odio e discredito sulle istituzioni democratiche. E' la stessa tesi (esposta in linguaggio formalmente apparentemente onesto) contenuta nelle allucinanti volentieri rinvenute a Bologna e con il quale Ordine nero si attribuisce la paternità del crimine. E ciò rende superfluo ogni commento».

Manovre grossolane

Anche il cosiddetto Fronte della gioventù — l'organizzazione giovanile ufficiale del Msi — ha detto la sua, difendendo un testo tanto infame quanto grottesco: «La strage di Bologna si inquadra obiettivamente nel disegno coltivato da tutta la sinistra italiana, compresi eminenti personaggi della Dc, di

Manovre grossolane

forzare la situazione politica nel Paese per giungere al compromesso storico». Questa farraginesca interpretazione della strage è stata fatta propria da un fantomatico gruppo di sedicenti emigrati russi trovati ieri in una cabina telefonica di via Giolitti a Roma in seguito a segnalazione anonima che arriva ad accusare della strage i «servizi segreti» sovietici, i quali farebbero eseguire i comunisti «i servizi italiani» allo scopo di favorire la ulteriore e definitiva scalata del Pci nell'area di potere.

Queste canagliesche manovre sono, certo, anche estremamente grossolane ed accennano ancora di più a un possibile «isolamento politico e morale dei criminali neri, delle forze che il movimento e che li coprono. Ma, ripetiamo, avertire cognizione non è inutile.